



Prot. n. 598/20

14 maggio 2020

INSIEME PER CAPIRE, INSIEME PER RIPARTIRE... CON IL SIGNORE GESU'

Carissimi fratelli e sorelle, come cristiani ci lasciamo interrogare dalla realtà. Questa volta però siamo smarriti di fronte a ciò che succede. Tanta gente si è ammalata ed è morta. Non sappiamo quando potremo tornare ad una vita "normale" dove le relazioni e la vicinanza (di cui il contatto fisico è un elemento importante) sono il pane quotidiano. Sentiamo la mancanza della comunità cristiana. Che fare? Come camminare come singoli e come comunità? Non siamo soli nel rispondere a queste domande, abbiamo la bussola della Parola di Dio.

Il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano, insieme al vescovo Marco e raccogliendo il sentire di tanti fedeli, hanno pensato di concentrare l'attenzione di tutta la comunità diocesana in un laboratorio di discernimento per rileggere con la sapienza del Vangelo l'esperienza di questi mesi. Sappiamo che il Signore è presente nella storia e ci parla attraverso le pagine della storia

La Parola di Dio ci aiuta a capire

Lc 12,54-13,9

⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Commento

Alcuni si presentano a Gesù chiedendogli di esprimersi su un fatto di cronaca: probabilmente si tratta di alcuni galilei, saliti come pellegrini al tempio di Gerusalemme, e trucidati per mano di Pilato durante una rivolta. Il fatto che il loro sangue, sacro per un giudeo, si sia mescolato con quello degli animali sacrificali rende la vicenda ancor più scabrosa agli occhi degli interlocutori di Gesù, che leggono la vicenda secondo la propria visione culturale di matrice retributiva. È probabile che vogliano metterlo alla prova: se quei galilei non erano colpevoli, la loro sorte confuterebbe quella provvidenza di Dio di cui il Maestro ha ampiamente parlato nell'esordio del suo discorso. Oppure – come Gesù lascia intendere nella sua replica – i suoi interlocutori insinuerebbero che la sorte di quei galilei sia il giusto castigo per i loro peccati.

Gesù si sottrae ai loro ragionamenti: non si tratta di cercare un colpevole, ma di aprirsi alla conversione. Lo dimostra evocando un altro episodio di cronaca: il cedimento improvviso di una torre che ha sepolto diciotto persone. *I fatti della vita, compresa la morte, sono un linguaggio da interpretare e un appello a rinnovare l'esistenza in questo tempo che è l'ora della pazienza divina. Si tratta di cambiare mentalità e sguardo di fronte alla vita, come ricorda l'etimologia del termine greco impiegato per dire la conversione: *metànoia*, che significa andare oltre (*metà*) ciò che già si pensa (*nous*).*

Nelle vicende che accadono, soprattutto in quelle più spaventose (*anche quelle accadute in queste settimane*), è fondamentale crescere e tornare alla verità lasciandosi convertire e rinunciando a interpretarle esclusivamente a partire da un rigido schema di tipo causalistico. Gesù non spiega la causa dei fatti di cronaca adottati, ma indica un fine: la conversione. La gente va da lui per chiedergli che cosa ne pensa di queste tragedie. Gesù la invita a crescere dinnanzi ad esse. Come a dire: *qui non si tratta solo di 'ragionare', limitandosi a cercare un colpevole; la posta in gioco è entrare in relazione con Dio e stringersi a lui, per non perire*. Capita una tragedia? Può rivelarsi un'occasione per unirsi più intimamente a Dio, anziché perdere tempo cercando colpevoli che spesso non esistono e il cui reperimento, comunque, non cambia la realtà dei fatti.

Gesù vuol far capire ai suoi interlocutori che, se sono scampati alla sciagura, a differenza di quei galilei o delle diciotto persone rovinare sotto la torre di Siloe, non è per la loro giustizia o bontà ma per la clemenza di Dio che non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva (Ez 33,11).

Nel presente della storia c'è un'opportunità di conversione, perché l'uomo possa cambiare la propria immagine di Dio e impari a pensare che egli sa attendere il tempo della fecondità, come il padrone della vigna che, per intercessione del vignaiuolo, è disposto a vedere se l'albero sterile, grazie alle sue cure amorevoli, porterà frutti per l'avvenire. Questa conversione dell'immagine di Dio è la prima e più grande *metànoia* a cui l'uomo è chiamato!

*Questa pagina e le semplici domande che seguono sono **occasione di riflessione e di confronto** interpersonale (gruppo educatori, Consigli Pastoral, Comunità Capi, associazioni, famiglie, amici, ...), sono un modo per vivere l'ascolto poiché tutti, con sensibilità, ruoli e responsabilità diversi, siamo Chiesa, popolo di battezzati che cerca vie sempre nuove per testimoniare e annunciare il Vangelo.*

Il tuo contributo al discernimento

porti il tuo contributo come

GRUPPO: tipologia del gruppo: _____
età media: _____ n. dei componenti: _____

oppure come

SINGOLO: donna: uomo: età: _____
lavoratrice/lavoratore: studente:
professione: _____
laica/o: consacrata/o: diacono/sacerdote:

eventuale servizio prevalente svolto in parrocchia: _____

attraverso quale canale sei stato informato del presente questionario:

in parrocchia: amici: in famiglia:
sito diocesano La Cittadella mail:

Qualche domanda per dare concretezza alla riflessione sul nostro cambiamento di mentalità:

- ① **Tu che sei adolescente, giovane, adulto, anziano, come stai vivendo la vicenda del Coronavirus?**
- ② **Come sta reagendo la tua comunità cristiana (famiglia, parrocchia, gruppo ecclesiale, Unità pastorale, Chiesa diocesana) e quali scelte tu ritieni sia prioritario portare avanti?**
- ③ **Questo tempo cosa ci ha permesso di capire, come singoli e comunità cristiane, della nostra presenza e del nostro servizio nel mondo e in modo particolare nella realtà mantovana?**

*È importante che ci sia una **comunicazione di ritorno** per contribuire fraternamente ad una riflessione più ampia a livello di Chiesa diocesana utile ad orientare i passi del futuro cammino.*

*Scrivi la tua risposta (come singolo o come gruppo) ed inviala, **entro il 21 giugno**, a:*

segreteria pastorale@diocesidimantova.it

oppure puoi rispondere accedendo alle domande direttamente dalla home page del sito

www.diocesidimantova.it

Grazie

don Gianni
Vicario per la pastorale